

giori pericoli, che ha fatto un attacco alla baionetta, o che ha fatto una carica di cavalleria, come a colui che ha tenuto guarnigione in una piazza di second'ordine.

Ora, o signori, io lo dichiaro altamente, quel ricompensare indistintamente tutti, e chi ha fatto molto, e chi (non per colpa sua, ma delle circostanze) non ha fatto niente, chi ha corsi immensi pericoli e chi è rimasto (sempre senza colpa sua) a venti, a trenta leghe dal fuoco, non potersi, a mio avviso, ritenere un buon sistema. Se volete che le ricompense abbiano un vero valore, non dovete spargerle senza discernimento, non dovete accordarla egualmente e a chi fu agli attacchi di Palestro e di San Martino, e a chi si limitò a tenere semplice guarnigione a Milano od a Como.

Io quindi, o signori, lo ripeto, che, sebbene questa medaglia commemorativa potesse forse produrre a prima giunta qualche soddisfazione, avrebbe in definitiva per risultato inmancabile di scemare il merito della medaglia al valor militare. Per questi motivi io vi prego di non accettare la proposta dell'onorevole preopinante.

D'altra parte, o signori, l'ultima campagna fu gloriosissima, è vero, per le nostre armi; i nostri soldati si mostrarono a nessuno secondi; ma (non dico *disgraziatamente*, chè non si potrebbe forse mai applicare questa parola alla cessazione della guerra) la nostra guerra fu molto breve, ed una gran parte del nostro esercito non poté prender parte alla medesima. Tutti i soldati della seconda categoria non raggiunsero pur troppo i corpi che dopo l'armistizio di Villafranca. Eppure, se voi adottate il sistema seguito dalla Francia, dovreste fregiar della medaglia commemorativa tanto i soldati della seconda categoria, che furono per due mesi addestrati a Torino e poi andarono a Villafranca, quanto i prodi di Palestro e di San Martino.

Io tengo poi che noi dobbiamo avvezzare il popolo e col popolo il nostro esercito ad adempiere al suo ufficio per sentimento del proprio dovere, e non dobbiamo essere così larghi nelle ricompense, che vogliono solo conferire a chi le merita, a chi le ha acquistate con prove non dubbie di valore.

Verso cotesti certamente non dobbiamo essere avari; ma in regola generale dobbiamo astenerci da queste dimostrazioni, che pongono allo stesso livello e chi ha meritato la distinzione e chi non l'ha meritata, e chi non per colpa sua, ma per forza di circostanze non fu posto in condizione di meritarsela.

Io ripeto quindi, tanto a nome mio quanto a quello dell'onorevole mio collega il ministro della guerra, che ci troviamo necessitati a pregare la Camera a non voler prendere in considerazione la odierna proposta.

CORINI. Dopo le eloquenti parole pronunciate dal signor Bottero, con mio grave dispiacere mi sono trovato nella necessità di prendere la parola, perchè in opposizione di sentimenti patriottici coll'onorevole presidente del Consiglio: a lui quindi rivolgerò alcune parole per rispondere alle obiezioni da lui mosse alla proposta dell'onorevole Bernardi.

Cominciando dalla questione finanziaria, con mia grande sorpresa ho visto il presidente del Consiglio più interessato a favore dei contribuenti di quello che lo siamo noi loro diretti rappresentanti. La questione finanziaria tocca ai deputati in particolare, e quando i deputati credono di potere largheggiare per uno scopo nazionale del danaro del paese, non vi potrebbe, io credo, essere altri che debba mostrarsi più tenero di noi del pubblico tesoro. (*Movimento*)

Qualche centinaia di mila lire (*Mormorio*) basteranno a soddisfare largamente alla spesa di questa medaglia.

Quanto all'altra obiezione che la medaglia commemora-

tiva potrebbe menomare il valore alla medaglia conferita al valor militare, io riconosco che non manca di un certo peso; ma allora perchè i ministri hanno accettato la medaglia commemorativa e dalla regina d'Inghilterra e dal gran Sultano e dal Governo francese? Vi sono già tre medaglie commemorative conferite alla nostra armata; ora una creata per la guerra dell'indipendenza d'Italia ha tanto maggior diritto di risplendere sul petto dei valorosi che l'hanno combattuta.

Quanto finalmente a quell'altra obiezione che riguarda i militari che hanno preso più o meno efficace parte nella guerra italiana, si potrebbero sempre i militari distribuire, a senso mio, in tre categorie, e certamente sarebbe il caso di non accordare la medaglia a tutti coloro i quali non sono comparsi sul campo fra le divisioni attive in un dato tempo, dal giorno cioè dell'incominciamento della guerra sino a quello dell'armistizio. Attenendoci a questa norma, non incorreremo nel pericolo di dare la medaglia commemorativa a quelli di seconda categoria che non sono mai stati al campo, che non hanno mai passato il Ticino; oppure a quelli i quali non furono che di guarnigione nelle città dell'interno.

Io credo che nelle circostanze in cui noi siamo è tanto più importante che il paese mostri una volta ai suoi difensori i propri sentimenti di gratitudine. Io credeva che il Ministero si fosse scientemente astenuto dal proporre o dal decretare una medaglia commemorativa per lasciare l'iniziativa di un provvedimento così nobile e così doveroso al primo Parlamento che si aduna in nome della nazione. Fu quindi con gran dolore che ho veduto il Ministero opporvisi; ma spero che i riflessi esposti così eloquentemente dall'onorevole Bottero, e il pensiero che per migliaia di soldati e di volontari sarà questa l'unica ricompensa che ambiranno e serberanno in ricordo di quanto fecero per l'Italia, indurrà la Camera a mostrarsi favorevole al progetto di legge presentato dal signor Bernardi.

Bisogna aggiungere ancora un'altra considerazione che riguarda particolarmente i soldati sardi. Colla fusione dell'esercito dell'Italia centrale coll'esercito sardo avviene quest'anomalia che, mentre i soldati toscani e dell'Emilia portano medaglie commemorative delle campagne 1848 e 1849, i soli soldati dell'armata sarda non hanno alcuna medaglia commemorativa per quelle campagne. Per togliere adunque anche questa differenza, che forse finora non ha prodotto alcun inconveniente, ma che non potrà a meno di recarne, invito la Camera a votare per la presa in considerazione della legge proposta dall'onorevole Bernardi.

BERNARDI. Io ringrazio dapprima l'onorevole Bottero dell'appoggio che volle accordare alla mia proposta; duolmi però che sia oppugnata dal signor presidente del Consiglio. Egli dice che vi si oppone dapprima la questione di finanza, stante i gravi bisogni ai quali dobbiamo provvedere; ed era appunto per ciò che io aveva ristretta la mia proposta entro limiti così angusti. Ma non credo che, allorchando si tratta di dare una prova di gratitudine a quei gloriosi che combatterono sì valorosamente la guerra dell'indipendenza, possa la nazione non essere portata con tutto lo slancio a sopportare questa spesa.

Disse l'onorevole presidente del Consiglio che per fare la guerra ci vogliono uomini e denari. Verissima sentenza; ma ciò non basta: non basta avere degli uomini, bisogna avere uomini che siano disposti a combattere con eroismo, come pugnarono quei nostri prodi che combatterono sui campi lombardi. Rammento il fatto di Montebello, in cui pochissimi dei nostri combatterono contro un nemico triplo anzi quadruplo di numero.